Lunedì 24 Febbraio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Udine - Anno XIV - N. 47.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

L'AFRICA DI DOMANI.

Con questo titolo l'americana *Century-Review*, pubblica un articolo dello Stanley, il principe degli esploratori africani.

Lo Stanley vi riassume a grandi tratti l'opera da lui compiuta al Congo dal 1879 in poi. In cinque anni l'ardito inglese aveva fondato *Viri Isangila*, Momyanga, Leopoldville, Kimpoko, Gobila, Stanley-Pool. Un anno dopo le stazioni militari lungo il Congo occupavano una distesa di 1400 miglia, oltre 300 miglia lungo il corso del Kroilu: e sette piroscafi percorrevano il Congo superiore ed il Congo inferiore.

Dopo dieci anni da che è organizzato come Stato, il Congo presenta ora una superficie di circa 900,000 miglia quadrate, e la sua popolazione è da 15 a 18 milioni d'anime. I bianchi raggiungono il numero di 1400. Vi è un *servizio regolare di posta* che l'anno scorso ha distribuito 170,000 lettere. Quaranta *steamers* percorrono il Congo superiore. 75,000 indigeni sono impiegati nei trasporti.

Ma ciò che più di tutto sembra notevole allo Stanley, sono i progressi delle *ferrovie*. *L'anno scorso vi erano soltanto* 44 miglia di ferrovie, ora ve ne sono 92, e crescono sempre, e promettono di mutare a fondo le condizioni della vita europea al Congo.

Lo Stanley esce quindi dai confini dello Stato a lui particolarmente caro; e rileva come, dopo la conferenza di Berlino, anche la Germania, la Francia e l'Italia, abbiano sentito vivaci gli appetiti delle conquiste africane.

Per farsi un'idea dei progressi delle conquiste fatte dagli europei, lo Stanley ricorda che negli ultimi dieci anni la Francia ha acquistato nell'Africa equatoriale 300,000 miglia quadrate; la Germania 400,000; l'Italia 547,000; il Portogallo 700,000. Inoltre la Francia si è mostrata molto attiva nel nord e nell'ovest, ove possiede miglia quadrate 1,600,000, mentre la Germania nel sud-ovest ed a Camerun, ha conquistato più di 540,000 miglia quadrate.

Ecco secondo lo Stanley, le conquiste realizzate *in Africa dopo il 25 febbraio* 1885 dalle Potenze europee:

		migl. quad.
Stato indipendente del Congo		900,000
Francia		1,900,000
Germania		940,000
Italia		547,000
Portogallo		710,000
Inghilterra	Comp. Sud Africa	750,000
	» Africa cent.	500,000
	» Idem orient.	700,000
	Totale	6,947,000

Nel 1876 lo Stanley era il solo bianco che si trovasse nell'Africa equatoriale. Ora fra lo Zambese ed il Nilo vi sono 2100 europei.

In vent'anni, nel solo Uganda, sono sorte 200 chiese e 50,000 indigeni si sono fatti cristiani.

Ora nell'Africa equatoriale vi sono soltanto 130 miglia di ferrovie. Ma fra dieci anni vi sarà:

La ferrovia del Congo	migl.	250
Idem di Stanley-Falls	»	30
Idem di Mombasa-Nyanza	»	660
Idem di Shire Nyassa	»	70
Idem di Usambara (tedesca)	»	120
e probabilmente la ferrovia di Nyassa-Tanganika	»	220
	Totale migl.	1350

Tutto questo lavoro, soggiunse lo Stanley, è un'opera di civilizzazione, non un'opera di colonizzazione. Nulla indica sinora che degli europei abbiano l'intenzione di stabilirsi nell'Africa tropicale.

Il clima, tuttavia, non è nell'Africa equatoriale peggiore che negli altri paesi dei tropici. Il caldo non vi è più forte che nella stessa India o che a New York in certi momenti dell'estate. Inoltre, la zona costiera dei due lati dell'Africa, ove è così forte il caldo e così malsano il clima, è *molto stretta*. Quattro ore di ferrovia, a moderata velocità, basteranno per traversarla e sottrarsi così ad una temperatura snervante.

In due ore si potrà guadagnare un'altitudine di 1000 metri, ove l'aria è sensibilmente più fresca. In dieci o dodici *ore di ferrovia si giungerà* ad un'altitudine di 2500 a 3000 metri, cioè sull'altipiano centrale del continente che ha da 600 a 1000 miglia di larghezza. È là che si trovano i grandi laghi, le montagne nevose, i picchi più alti. Le notti, colà, sono fredde, ma il sole vi è ancora molto caldo. Ciò malgrado l'aria è *bene spesso* abbastanza fredda da imporre l'uso del soprabito.

Tutto lo scritto dello Stanley è improntato ad un senso di convinto e ragionato zelo per la causa della civilizzazione europea nell'Africa equatoriale: e certo i miracoli che la nostra civiltà ha operato in sì pochi lustri sono fatti per darci come non esagerato il quadro ch'egli dipinge dell' « Africa di domani ».

IL VALORE COMMERCIALE DELL'AFRICA.

In un lunghissimo *articolo di quattro* fitte colonne, il *Times* riassume l'importanza commerciale dell'Africa, con dati, sotto molti punti di vista nuovi. Dopo aver *indicato* rapidamente i campi d'azione delle varie nazioni europee, lo scrittore detrae dal calcolo le regioni bagnate dal Mediterraneo, che si *prestano* in parte alla colonizzazione bianca e che contano già una popolazione europea di circa mezzo milione di individui. Il *commercio* di questa zona mediterranea è calcolato di 1150 milioni di franchi sui 2500 milioni del commercio totale dell'Africa.

Allo stesso modo è detratta la parte australe dell'Africa, a mezzodì dello Zambese. Il commercio vi si sviluppa come in una colonia d'emigrazione e la popolazione bianca, che già sale a 800,000 individui, può mettere direttamente a profitto tutte le terre di quella parte del continente nero. Il commercio di essa, cioè fino allo Zambese, è di circa 885 milioni di franchi, dei quali in massima parte appartengono alla colonia del Capo.

Lo studio del *Times* è molto particolareggiato, *sopratutto* per la *gran* massa del continente, dal Sahara allo Zambese, dove, salvo che nelle parti più alte, come nell'Abissinia, i bianchi non possono che essere i direttori del movimento commerciale, approfittando del lavoro degli indigeni, che sono i soli capaci di *sopportarlo* in un clima torrido.

Tale immensa regione comprende attualmente circa 6000 *bianchi*, *con* un commercio totale, calcolato di 434 milioni di franchi, vale a dire appena due volte maggiore di quello dell'isola di *Ceylan*, la cui superficie è 250 volte minore.

In tale commercio l'Inghilterra viene colle sue *colonie in prima linea*, *avendo* da sola 236 milioni di franchi; poi a gran distanza trovasi la Francia con 61 milioni e 1/4; quindi il Portogallo con 57 milioni; la Germania con 37 milioni e 1/4. Sulla Spagna non mette conto di fermarsi.

A proposito della *colonia* Eritrea, il giornale dice:

« Per riguardo all'Abissinia, la quale rimane compresa nell'area da noi fissata, è difficile di *ottenere* delle statistiche che si possano riguardare come degne di fede. Secondo i dati italiani, le importazioni della sola *Massaua*, per *terra* e per mare salgono a 400,000 sterline (10 milioni di franchi). Considerando che una parte materiale delle importazioni *consistono in moneta*, e che tutto quello che si importa per terra è poi riesportato, è evidente la difficoltà di fare una stima sul valore reale del commercio di tal parte dell'Africa. Se però noi calcoliamo a mezzo milione di sterline (12 milioni e mezzo) tale commercio, *non* possiamo *essere* accusati di strettezza, sempre compreso quello della parte italiana della Somalia ».

Critiche a Baratieri.

Il *Popolo Romano*, rifacendo la storia delle defezioni, critica Baratieri per non aver provveduto all'inseguimento dei traditori. Se per ragioni militari non potè farlo, doveva accertarsi della direzione presa dai fuggiaschi, prevenendone i disegni, prendendo le disposizioni per isventarli, e rinforzando i punti direttamente minacciati.

Se il passo di Alequà è importante, come *mai se ne* affidò la difesa ad un pugno d'uomini insufficiente per un'efficace resistenza, e che difficilmente poteva essere soccorso in tempo?

Terminando, l'articolo conclude: Se questa è la storia degli ultimi tempi, convien dire che la triste esperienza del passato nulla insegnò. Al nostro quartier generale si ripeterono gli stessi errori di amba Alagi e di Makalè. Si disseminano a grandi distanze piccoli posti di truppe, insufficienti numericamente a sostenersi da soli e nell'impossibilità di appoggiarsi. Si tiene una fronte di una estensione sproporzionata alle *forze* disponibili; si manca di informazioni, non solo sul nemico, ma anche sulle cose interne del campo. Le conseguenze si chiamano amba *Alagi*, Makalè, Seetà ed Alequà. Il numero degli ufficiali che combattono e muoiono da eroi, aumenta; ma il prestigio delle armi italiane non se ne avvantaggia in proporzione. La fortuna non ha ancora serbato per esse il sorriso della vittoria.

Telegrafano da Roma che si commenta molto questo articolo, conoscendosi le relazioni che passano fra il *Popolo Romano* e il ministero della guerra. Le deduzioni che se ne fanno sono facili a comprendersi.

Nuovo spostamento nel campo scioano. Altre notizie ufficiali.

Massaua 22 (ufficiale) — Baratieri telegrafa da Addi Bichi in data di iersera:

Ieri il nemico doveva *spostare* il campo, più perchè aveva esaurito i pascoli e scarseggiava di acqua, che per motivi tattici. Lo trattenne la ricognizione *fatta* ieri dal generale Da Bormida con tre battaglioni bianchi e una compagnia di milizia mobile.

Stamane si notò molto movimento nei campi nemici e furono tolte le tende maggiori sull'altura che si trova tra i picchi del Candabta e che si scorge chiaramente dalle nostre posizioni.

Corse prima la voce che parte del nemico si fosse mossa verso il sud, fermandosi dopo un'ora *di marcia* presso l'amba Semaxata; più tardi si seppe che i campi di Menelik, di Tecla Aimanot, di ras Oliè e di ras *Mikael*, erano stati spostati in modo da disporli con una fronte più allungata.

Menelik impose al capitolo di Axum un *tributo* di *mille* quintali di grano, ciocchè confermerebbe le voci che il nemico difetta di viveri; questo tributo essendo contrario ad ogni tradizione, pare che il capitolo abbia protestato.

Sebat e Agos Tafari sono a tre ore ad oriente di Barachit.

Dicesi che *i prigionieri* italiani saranno condotti ad Alitiena, ove è la stazione cattolica.

Il capitano Debernardis, che trovasi con una colonna a Barachit, consentì che il padre cappuccino Gabre Cristol si rechi a visitarli.

I nuovi rinforzi.

Roma 22 — Conforme alle deliberazioni *del Consiglio, si ordinò* la costituzione di dodici nuovi battaglioni di 600 uomini ciascuno, compresi quattro alpini.

Partiranno anche per l'Africa quattro batterie di montagna con 61 pezzi.

I dodici nuovi battaglioni, partiranno in due scaglioni, il primo fra il 26 e il 27 *febbraio*, il *secondo* fra il 29 detto e il 1 marzo.

Si terranno pronti altri dodici battaglioni e quattro batterie per ogni eventualità.

Il maggiore Tettoni è destinato al comando delle quattro nuove batterie d'Africa.

Il generale Heusch

è destinato in Africa, e *comanderà* il nuovo corpo, che partirà da Napoli il 28 corrente. Egli ha dichiarato che, sebbene più anziano del Baratieri, si metterà agli ordini del governatore.

Un attacco dei dervisci.

Massaua 23 (ufficiale) — Il comandante del distaccamento di Cassala telegrafa che ieri i posti militari, che sorvegliano le coltivazioni, *furono* attaccati dai dervisci. Accorsa una nostra compagnia indigena, dopo breve combattimento costrinse il nemico a ritirarsi.

Le perdite nostre sono 10 morti e 6 feriti; il nemico ebbe circa 80 fra morti, *feriti* e prigionieri.

Le forze nemiche attaccanti sono calcolate circa 600 fucili e 500 cavalieri, che, a quanto *dice* uno dei dervisci fatti prigionieri, farebbero parte del corpo di El-Fascer.

Questo corpo ammonterebbe, sempre *secondo* il prigioniero, a circa 5000 uomini, e sarebbe destinato ad attaccare Cassala.

Cassala, *forte* di 2500 uomini, comandata dal maggiore Hidalgo, è inespugnabile.

Sembra che i dervisci agiscano per conto proprio, ed è probabile che si disperderanno davanti a Cassala, munita di artiglierie e di truppe disposte a riceverli.

Nell'Agamè. I ribelli sconfitti. Gli scioani si spostano.

Massaua 23 (ufficiale) — Baratieri *telegrafa* in data di iersera da Sauria:

Il movimento è stazionario nell'Agamè.

Padu-Gabre vide i nostri prigionieri presso Aufai, ma non potè loro parlare.

Una centuria, comandata dal Jusbasci Armaia, inviata da Mai-Marat, stabilisce il telegrafo con Adigrat.

La centuria ha *incontrato* i ribelli nel villaggio di Saguai, presso Bursaber, li attaccò e li sconfisse; dei ribelli 21 sono morti e molti feriti; la nostra centuria ebbe un solo ascaro morto.

Sebat chiese soccorso a Menelik, e Mangascià ordinò ai capi ribelli di Arbi *e Dessa di riunirsi a* Sebat.

I campi scioani vanno sempre spostandosi verso il sud, con grande cautela, e si sono allontanati *circa* sei chilometri dalla nostra posizione.

Menelik si trova ancora più in su, verso Tsbha. Dicesi voglia avvicinarsi al *Tembien per cercare* viveri e tentare di trarre i nostri fuori dalle loro posizioni.

Menelik ha preso, pare, tutto il grano dalle chiese di Adua e ha condonata la imposta al capitolo di Axum.

L'Oculè Cusai è sempre tranquillo.

Baratieri si dispone ad attaccare.

Roma 23 — Telegrammi di ieri di Baratieri, farebbero credere che Baratieri sia intenzionato di attaccare il nemico, date certe condizioni alle quali egli accenna nei telegrammi.

La linea di difesa.

Roma 23 — Le linee di difesa occupano attualmente un'estensione di quasi 100 chilometri. Questa *estensione* rende più debole la nostra difesa, quindi diminuiscono le probabilità che Baratieri possa prendere l'offensiva.

Il parere di Pelloux.

Roma 23 — Il generale L. Pelloux, che ha conferito ripetutamente con Crispi e con Mocenni, ha espresso l'avviso che si debbano mandare in Africa molte truppe, perchè è irrisorio che Baratieri con, poco più di 30,000 uomini possa tener testa, da una parte, alla ribellione interna, e, *dall'altra*, ad un esercito di oltre 100,000 uomini, armato ed organizzato all'europea, e più agguerrito di qualsiasi esercito d'Europa.

Le notizie d'Africa a Roma. Cassala sicura. Un ritardo.

Roma 23 — I giornali usciti adesso coi dispacci ufficiali dell'Africa vanno a ruba; il *Fanfulla* è uscito in nuova edizione speciale.

Fate la tara su tutte le esagerazioni che si propalano; nessun *pericolo* c'è per Cassala, che è imprendibile; nessuno per Cheren.

L'*Opinione* crede possibile che le operazioni *militari* si *potranno* compiere soltanto dopo l'arrivo del corpo del Heusch. E' difficile che nel frattempo Baratieri compia un atto importante, preoccupato a ristabilire le proprie comunicazioni e ad impedire l'estendersi della rivolta.

Il disarmo generale nell'Agamè.

Telegrafano al *Don Marzio*:

« Assicurasi che i ribelli dell'Agamè e nostri saranno fucilati in omaggio *alle leggi militari in tempo* di guerra e alla necessità di dare un esempio solenne.

In seguito ai moti insurrezionali ultimi, il generale Baratieri ordinerà il disarmo completo per tutti gli abitanti dell'Agamè e dell'Oculè-Cusai che non furono aggregati alle nostre truppe, perchè inetti al servizio di guerra.

Questa misura vien reclamata dalla necessità di salvaguardare i presidii italiani sparsi in dette provincie, da eventuali tentativi di rivolta. Se il disarmo generale *non era stato ordinato* finora, è che gli indigeni adducevano la ragione della necessità di tenersi premuniti contro i razziatori nemici e i banditi del paese.

L'estesa cerchia dei nostri avamposti nelle provincie occupate, sembra sufficiente *per* tenere a rispettosa distanza da esse i detti razziatori ».

Il Ministero è concorde

Ci scrivono da Roma, 22:

« Posso assicurarvi che ormai è scomparsa ogni ragione di dissidio nel Gabinetto *intorno* alla questione *africana*, non *solo*, ma anche circa quella parlamentare, e che l'accordo completo regna di nuovo fra tutti i ministri.

Del resto, bastano a dimostrarlo: l'unanimità nelle deliberazioni prese ieri dal Consiglio, ed il mutato linguaggio dei diversi organi dell'Opposizione verso l'on. Saracco.

Aggiungo che in alto luogo vennero completamente approvate e la relazione del Presidente del Consiglio sulla situazione africana, e le proposte da lui fatte per gli ulteriori rinforzi che saranno quanto prima inviati a Baratieri ».

L'Estrema Sinistra è discorde

L'altro giorno il *Secolo* pubblicava una intervista di un suo redattore coll'on. Cavallotti, sulla possibilità di un ministero Saracco, che l'on. Cavallotti avrebbe accettato, disse, « ben volentieri ».

Ora lo stesso *Secolo scrive*:

« A *Montecitorio* si lodava l'intonazione di tutte le dichiarazioni di Cavallotti, rilevanti il suo acutissimo senno politico. *L'Estrema Sinistra*, che ha un interprete simile, si trova ormai, secondo il parere dei parlamentari più insigni, in condizione di esercitare un'azione veramente decisiva nel grave momento politico, giacchè le sue tendenze manifestano che, al maggior disinteresse, è unita la visione *chiara* e precisa di quanto occorre onde togliere il paese dall'onta e dal pericolo permanente. »

Benissimo! Il ragionamento non fa una grinza, e, volendo largheggiare, si può anche passar *sopra* a *quel « parere* dei parlamentari più insigni », ch'è un tantino..... arrischiato. Ma, la stonatura viene poi.

Ecco infatti che cosa scrive il *Don Chisciotte*, organo romano di quella Estrema Sinistra, e probabilmente di quegli stessi « parlamentari insigni », *di cui* parla il suo confratello di Milano.

« Si cita una intervista pubblicata dall'onorevole Cavallotti per far credere a un'anticipata adesione dei radicali al favoleggiato gabinetto Saracco. Non crediamo che quella intervista si possa prestare a una tale interpretazione; possiamo però dire che i deputati dell'Estrema presenti in Roma — e ai quali l'on. Cavallotti non partecipò mai nulla in proposito — sono di parere assolutamente diverso, e l'hanno anche fatto sapere a chi conveniva. »

Se questa non è una ribellione *in modis et formis*, non sapremmo come altrimenti chiamarla!

CONCILIABOLI

Scrivono da Roma:

« Il *Papa ha* fatto manifestare a diversi arcivescovi e vescovi d'Italia il desiderio di conferire con essi sulle presenti condizioni politico-religiose e *sulla* condotta da tenere.

Al Vaticano si mostrano assai preoccupati dei sintomi che si manifestano a *Torino* e a Napoli, di farla finita contro l'azione dei cattolici nei Consigli comunali, temendo che l'esempio possa

scompaginare il piano generale. Altri sintomi di altro genere si manifestano qua e là: allesti di occasione cercano abbandonare il campo clericale per la soverchia intromissione politica.

Ma, più che altro, al Vaticano si veggono rabbuiamenti politici che possono mutare la situazione, e si vorrebbe prevenire qualunque fatto che possa in qualche modo esercitare la sua influenza sul partito cattolico.

Di qui la venuta in Roma dell'arcivescovo di Milano, che sarà seguita da quella d'altri pezzi grossi dell'episcopato».

Quello che costa alla Spagna l'insurrezione di Cuba

Ecco un quadro delle spese alle quali, sino a questi ultimi giorni la Spagna è stata costretta dalla insurrezione di Cuba.

La Banca spagnuola aprì al principio *della guerra* un credito di 175 *milioni* di *pesetas* al Governo; credito che venne poi esteso sino a 225 milioni. Il Gabinetto di Madrid contrasse ancora col Banco di Francia e con quelli dei Paesi Bassi un prestito complessivo di 75 milioni; e vendette per circa 33 milioni di Buoni cubani, sopra un totale di circa 900 milioni.

Furono spesi 105 milioni sopra i 225 messi a disposizione del Governo dalla Banca spagnuola; più 50 dei 75 ottenuti a prestito dagli istituti stranieri, e quei 33 che risultarono dalla vendita dei buoni.

Calcolando adunque che sui 300 milioni rappresentati dal complesso dei Buoni, 50 sono intangibili perchè rimangono quali fondo di garanzia pel forte credito aperto dalla Banca spagnuola al Governo, quest'ultimo può ancora disporre di 360 milioni, dei quali però più della metà potranno essere realizzati colla vendita dei rimanenti Buoni cubani.

Quanto alle truppe impiegate nell'azione, oltre ai 120,000 soldati che a più riprese nell'anno scorso furono mandati nella grande isola americana, il Gabinetto di Madrid si apparecchia a fare una ulteriore spedizione di 20,000 uomini di fanteria, e circa 8000 di cavalleria, essendo stato parecchie volte il maresciallo Campos nella impossibilità di inseguire il nemico o di sorprenderlo [illegible] per la deficienza di gente a cavallo.

In tal modo, ben comprendendo nel numero anche il corpo di circa 40,000 uomini costituito dai volontari, il presidio dell'isola ammonta a circa 190,000 soldati il che per un paese come la Spagna, in cui l'esercito sul piede di pace non giunge ad 80,000 uomini, è affatto enorme.

Gl'insorti non arrivano nemmeno ad un quinto, e sono sparpagliati sopra una *vastissima estensione* di terreno. Ma hanno in loro favore la somma conoscenza dei luoghi, i Nord-Americani che li aiutano quanto più possono, e capi intelligenti, tenaci.

Il generale Weyler, il nuovo governatore di Cuba, dopo il richiamo di Martinez Campos, caduto in disgrazia del partito conservatore isolano per la sua clemenza verso gl'insorti.

Ma, ancorchè egli si mostri inflessibile coi ribelli, potrà condurre la guerra alla fine coi mezzi di cui dispone il Gabinetto spagnuolo?

Le spese salgono ad un complessivo di 30 milioni mensili: si avvicina, anzi è imminente l'epoca delle pioggie; e lo *stesso generale Weyler partendo* fissava un minimo termine di due anni per ristabilire la pace nell'isola insorta.

Malgrado ciò, che si sappia, non vi è in Ispagna nessun partito che insorga e si agiti contro il Governo, e che gli consigli l'abbandono di Cuba!

AL POLO NORD

I dubbi di un esploratore.

Scrivono da Vienna:

«Giulio Payer, l'audace capo della spedizione austriaca al polo Nord, e che adesso dirige una scuola di pittura per *signorine*, circa *la pretesa* scoperta fatta dall'esploratore norvegese Nansen, esprimevasi nei seguenti termini:

La notizia che Nansen abbia raggiunto il polo Nord la ritengo *erronea*, perchè, secondo la mia opinione, il raggiungere il polo Nord, coi mezzi che sono adesso a nostra disposizione, è cosa impossibile. Malgrado questa mia opinione, sarà per me una grande soddisfazione se domani o più tardi io verrò smentito da prove palpabili. Per ora ritengo la scoperta del polo come inammissibile.

Quello che probabilmente sarà avvenuto, sarà che un nuovo tratto di terra sconosciuta sia stata scoperta in quelle regioni nordiche, ciò che del resto diventa sempre più difficile.... Non esiste che un sol mezzo per ottenere nel Nord successi importanti, e questo è l'avanzarsi col bastimento nelle cosidette acque di costa, che vengono formate dai venti di terra che spingono i ghiacci verso il mare; queste acque formano canali strettissimi lungo le costiere, i quali si richiudono subito appena che i venti sono contrarii. A questo mezzo di navigazione artica, che al massimo può durare 15 a 20 giorni, Nansen deve aver rinunciato, avendo data la preferenza alle correnti immaginarie, e non allo stato di poter trovarsi rinchiuso e pressato.

Per raggiungere dunque il polo nordico Nansen che sarà stato contornato dai banchi di ghiaccio, si sarà trovato spinto da questi! ed ammesso dunque che uno degli immensi ghiacciai, che in questo caso comandano la nave, lo abbia proprio condotto sino alla meta prefissa, non è proprio credibile che questo gli renda il servizio di fargli fare la gita d'andata e di ritorno; due combinazioni così *fortunate* sono inverosimili. Tutte le notizie che non pervengono da Nansen stesso devono essere accettate con molta riserva; e notizie sue *personali* non possono giungere altro che al suo ritorno, il quale non potrà verificarsi che nell'autunno prossimo.

E' probabile che Nansen nell'autunno 1895, abbia toccato terra ferma sulle coste della Siberia e che soltanto dopo tre mesi di marcie abbia potuto raggiungere la prima stazione telegrafica; è invece inconcepibile che le prime notizie fornitegli non pervengano da lui ma dal suo fornitore di viveri, che non è un norvegese.

Infine dovrebbesi ammettere che Nansen, *avrebbe prima di tutto informato* la propria moglie, e le notizie autentiche sarebbero dovute giungere dalla Norvegia sua patria.

Se Nansen ha veramente raggiunto il polo nord, ha ottenuto un risultato dai più strepitosi e l'importanza ne sarebbe di grandissimo valore; si verebbe così a sapere se al polo artico trovasi terra o acqua e, cosa più importante, quali correnti vi si trovano, di che oggi non se ne ha nessuna idea, si verrebbero a conoscere nuovi effetti di luce, e le condizioni di temperatura; poi le variazioni magnetiche che sono d'immensa importanza; il clima di quelle regioni, che ritiensi eguale a quello delle *latitudini meridionali* — infine se esistono colà esseri umani, oppure indizii di antiche terre abitate; sinora non si sa che l'abitato arriva sino al grado 78 1/2, però esistono indizii che oltrepassi l'ottantaduesimo.

La spedizione austriaca avrebbe dovuto intraprendere dalla terra Francesco Giuseppe un'escursione in slitta di due mesi per giungere al polo; occorrerà però neve soda, mentre non ne trovano che tenera, così che sarebbero occorsi due anni per arrivarci; noi eravamo 24 individui, mentre con Nansen se ne trovano 12 soltanto; noi avevamo a bordo 50 casse di conserva, mentre Nansen ne caricò cinquemila; come mai con provvisioni simili caricate a Christiania, Nansen ebbe contatto con un fornitore russo?

Come già dissi, desidero vivamente *d'essere smentito*, e che l'ardito navigatore sia riescito nella sua gloriosa impresa; ma tutte le considerazioni fatte e persino l'annunciato ritorno di Nansen, segnalato dal vice console inglese d'Arkangel, che è suddito russo, non provano ancora per il successo della missione norvegiana.»

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1294). Le truppe patriarcali incendiano alcune case presso Cormons.

Un pensiero al giorno.

Non c'è altro di buono nell'uomo, che i suoi giovani sentimenti e i suoi vecchi pensieri.

Cognizioni utili.

Per rendere lucide le unghie si mischiano grammi 10 di magnesia, cent. 25 di carminio in polvere, grammi 5 di glicerina; poi si tritura ogni cosa, sino a farne una pasta molle. In codesta pasta s'immerge lo spazzolino e lo si passa ripetutamente sulle unghie, che, dopo un certo strofinio, risciacquate nell'acqua fresca, vengono fuori dalla lavanda lucidissime, splendenti.

La sfinge. Monoverbo.

L T A E

Spiegazione dell'anagramma precedente.

DROGA - DRAGO

Per finire.

Una giovinetta ha sposato un vecchio.

— Guarda lo sposo, come è curvo! — osserva un tale.

— Lo fa apposta perchè la gente dica che è un matrimonio d'inclinazione.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera. In una recente seduta, presenti i signori: Pecile cav. prof. Domenico (vice presidente), Bonomi prof. Zaccaria, Chiaradia Riccardo e Viglietto prof. F. si presero le seguenti deliberazioni:

I. Procurarsi informazioni più ch'è possibile esatte e complete intorno allo stato dell'infezione fillosserica nel vicino Goriziano.

II. Distribuire a prezzo di costo *barbatelle di due anni* di Riparia e Rupestris esistenti presso il Podere del r. Istituto tecnico.

III. Far pratiche presso il Ministero per un numero anche limitato di talee di talune dei portainnesti maggiormente stimati pei terreni calcari.

IV. Se le finanze lo permetteranno, si propone che persona adatta si rechi in Francia per studiarvi *de visu* il modo col quale si procede alla ricostituzione dei vigneti, specialmente nell'Ereult e nella Champagne.

In fine si delibera di estrarre a sorte i 20 premi promessi ai 103 corrispondenti viticoli che pel 1895 mandarono regolarmente le loro relazioni sullo stato delle viti.

Carbonchio. A Isola Morosini furono constatati dei casi di carbonchio fra gli animali domestici.

Annegamento. A San Vito al Tagliamento certo Giuseppe Troccand, andato a bere dell'acqua in un canale, accidentalmente vi cadde, e, mancategli le forze per il gran freddo, rimase annegato.

Omicidio. Il 21 corr. a Villotta (Chions) Marasest Giovanni d'anni 34 da Azzano X, in rissa per questioni di giuoco con Astese Pietro d'anni 28 pure da Azzano, riportava ad opera di questi una ferita di coltello in causa della quale mezz'ora dopo moriva. L'omicida si è dato alla latitanza.

Una strada indispensabile. Scrive il *Forumjulii*:

«Ci riferiscono che la scorsa domenica il Consiglio comunale di Grimacco deliberò finalmente la costruzione del tronco di strada che *ancora* lo divide dal Comune di S. Leonardo.

Son tanti e tanti anni che questo lavoro viene reclamato dai bisogni di quelle popolazioni, e sempre, per ripicchi personali, se ne rimandò l'esecuzione; nè valsero gli eccitamenti dell'autorità tutoria, chè gli amministratori del Comune, ora con un pretesto ora con un altro, evitavano di occuparsi di quell'imperioso bisogno.

E non è neppure a credersi che la spesa sia rilevante e che avesse potuto in certo qual modo giustificare il ritardo: il tratto di strada da costruirsi non arriva ai due chilometri e costerà circa 30 mila lire, dalle quali se ne *possono detrarre la metà per le prestazioni* in natura. E tutto ciò per ottenere di avvicinare al mercato i prodotti di ubertosissime vallate e di montagne fertilissime, ove vive e lavora una popolazione di circa tremila abitanti...

Ci congratuliamo quindi con quella amministrazione comunale e con quanti cooperarono al saggio provvedimento».

Un morto che procura una noia. Sartoris Fiorina e Tedito Giovanni da Sequals, vennero denunciati all'autorità giudiziaria perchè non diedero avviso a chi di ragione del rinvenimento di un cadavere sulla pubblica via.

Sulla disgrazia della quale rimase vittima a Cividale il calzolaio Vincenzo Braidotti, la nostra versione, che abbiamo pubblicata sabato, era, *come quella di altri giornali* inesatta, e la rettifichiamo togliendo il seguente brano dalla cronaca del *Forumjulii*:

«Verso le sette di quella sera egli (il Braidotti) rincasava barcollando, quando, giunto poco lontano da porta Vittoria, inciampò in qualcosa ed andò rotoloni nel fosso della strada, riportando una grave lesione al capo. Di là egli non potè più muoversi, finchè, verso le nove, un operaio della fabbrica di tessuti del sig. Moro, udì i suoi gemiti, e, chiamato in aiuto un altro che transitava per quella strada, lo soccorse e lo trasportò nell'osteria «al Fortino»; ma poco dopo il povero Braidotti moriva».

Monta equina. Alla stazione di monta di Pordenone, in seguito al desiderio espresso da moltissimi allevatori del Distretto, il Comando del deposito di Ferrara ha destinato per quest'anno lo stallone *Beppe*, cavallo di sangue distintissimo. Infatti *Beppe* è nato nella primavera del 1892 da *Amber* e *Amelia*.

Amber, stallone nato in America, ha un record di 2' 25" 1/4 (m 1609) fatto a Rochester (N. Y.) il 4 giugno 1890. Il proprietario sig. Pilkey, lo vendette al sig. Princ. Smith di Vienna, il quale lo rivendette a sua volta al comm. Breda e da questi passò al Governo.

Amelia è figlia di Lowe, stallone russo già appartenente al deposito di Ferrara, che ha lasciato [illegible] specialmente a Udine ove fu negli ultimi suoi anni.

Riduzione di pena. Comuzzi Valentino, di anni 64, da Bu'a, noto falsificatore di monete e banconote austriache, che subì 16 anni di carcere per tale reato, fu dal Tribunale di Udine, condannato nel 17 dicembre 1895 ad *anni tre, mesi dieci e giorni 20* di reclusione, per varie truffe consistenti nell'avere carpito a varii individui austriaci per oltre tremila fiorini, colla promessa di somministrare loro una quantità adeguata di banconote false, che mai somministrò, appropriandosi i tremila fiorini genuini.

La Corte d'Appello di Venezia, in udienza di sabato scorso, ridusse la pena a mesi diciasette e giorni quindici.

UDINE

(La Città e il Comune)

Costantinopoli. Comincieremo domani in appendice la pubblicazione della interessante ed applaudita conferenza tenuta dal dott. Francesco Musoni la sera del 7 corr. nella sala del Palazzo degli Studi.

L'inverno. È venuto tardi, ma, in compenso, si fa sentire. Da quattro giorni, addio tepori della stagione inverosimilmente mite, addio primavera precoce! Borea soffia violento e gelido, le fontane hanno i ghiacciuoli lunghi un metro, e la gente affretta il passo per le vie, col bavero del soprabito rialzato, gli occhi lagrimosi e la punta del naso rossa.... O illusi del giovine sole dei giorni passati, rintascatevi il poetico inganno; siamo in inverno!

La passeggiata di Vat, che ieri sarebbesi ripetuta, fu impedita dal vento molesto. Nessuno si mosse dalla città, tranne... una ventina di carabinieri, i quali, a due a due, ad intervalli, sfidando il dolce soffio, si spinsero fino a Vat, ove giunti e visto che il prato era coperto di... erba e che quindi della vigilanza loro non era sentito il bisogno, fatto un *dietro front*, se ne ritornarono in città.

La classe 1872 richiamata? Telegrafano da Roma, 22, al *Piccolo* di Trieste:

«Si dice che sia imminente il richiamo sotto le armi della classe 1872».

Non troviamo però confermato questo *si dice* in altri giornali.

La prossima conferenza. Venerdì prossimo nella solita sala dell'Istituto tecnico, avrà luogo la conferenza della signora Alba Cinzia Caldi-Scalcini — moglie del dott. Caldi, professore di filosofia al r. Liceo — poetessa di vero e indiscutibile merito.

Il volume delle sue *Odi civili* basta da solo a farne fede. La erudizione di questa egregia signora è veramente rara, e ne è prova l'argomento prescelto: *Le donne nell'epopea di Omero.*

È cosa tanto nuova l'udire una conferenza tenuta da una signora, e su un tema così elevato, che noi osiamo affermare fin d'ora che la sala non basterà a contenere tutto il pubblico che accorrerà ad udire la dotta parola della egregia poetessa.

Il ricavato è come sempre devoluto alle patriottiche Società «Dante Alighieri» e «Reduci».

A Pordenone non a Udine il prof. Viglietto tenne ieri due conferenze agrarie. Il nostro annuncio di sabato le aveva per errore trasportate a Udine.

Banca Cooperativa Udinese. Ieri coll'intervento di 34 soci ebbe luogo l'Assemblea annuale.

Il presidente signor G. B. Spezzotti lesse la relazione del Consiglio di Amministrazione, e di quella dei sindaci diede lettura il ragioniere sig. Giovanni Gennari.

Nessuno avendo chiesto di parlare sul bilancio, venne approvato l'ordine del giorno proposto dal Consiglio ed appoggiato dai sindaci, col quale gli utili netti dell'esercizio 1895 ritenuti in L. 14,728.58 vengono divisi come segue:

Agli azionisti in ragione di L. 1.25 per azione L. 10,310.—
al fondo di riserva « 2,945.72
a disposizione del Consiglio « 1,472.86

L'Assemblea ha pure approvato che il fido massimo per ciascun socio rimanga anche pel corrente anno nei limiti fissati pel 1895.

A consiglieri vennero rieletti i signori Fabris dott. Luigi e Guidotti Landini dott. Guido, ed il rinunciatario signor Camillo Pagani fu sostituito col signor Vittorio Scaini.

A sindaci effettivi riuscirono eletti i signori Gennari rag. Giovanni, Ronchi co. cav. G. Andrea e Minisini Francesco, quest'ultimo nel posto del rinunciatario sig. P. I. Modolo.

I sindaci supplenti signori Broili Giuseppe e Pordenon dott. Valentino furono riconfermati.

Non essendo legale l'adunanza per la discussione delle proposte riforme allo statuto, la trattazione di tale oggetto venne rimandata alla prossima domenica 1 marzo, nella quale saranno discusse qualunque sia il numero dei presenti.

Camera di commercio.

Magazzini generali di Venezia. Il giorno 1 marzo p. v. verranno aperti i magazzini generali di Venezia, eserciti dalla Società Rossi, Breda e Cantoni.

Presso la Camera di commercio sono visibili la circolare della ditta, il regolamento, e la tariffa dei magazzini.

Legge sugli spiriti. La *Gazzetta ufficiale* del 22 corrente reca il testo della legge sugli spiriti, approvato dal r. decreto 30 gennaio passato.

Leggi doganali. La *Gazzetta ufficiale* di venerdì 21 corrente, pubblica il testo unico delle leggi doganali, approvato dal r. decreto del 26 gennaio scorso.

Per la fiera di Lonigo. La Società per le strade ferrate meridionali ha disposto che in occasione della fiera di cavalli che avrà luogo in Lonigo del 23 al 29 marzo p. v., siano distribuiti biglietti di andata-ritorno anche nella nostra stazione, ed ai seguenti prezzi: Prima classe L. 33.90; seconda 23.75, terza 14.55. La vendita di tali biglietti incomincierà il 22 marzo detto e saranno valevoli per il ritorno sino all'ultimo treno in partenza da Lonigo del giorno 30 marzo.

Mentre la Banda suonava! Quel disgraziato vecchio Viola, che poche settimane fa tentava di sottrarsi a una vita di privazioni e di sofferenze, gettandosi nella roggia, ieri, mentre suonava la Banda in piazza V. E., fu *da un vigile urbano* e da un pietoso cittadino raccolto dal lastrico sul quale il meschino era caduto assiderato e tremante nelle scarse e lacere vesti.

In una città, come Udine, ove non mancano gl'istituti di beneficenza ed abbondano i cuori generosi, queste scene compassionevoli e dolorose dovrebbero essere ignote!

Spettatore gentile. Alle 10 pom. di ieri nel loggione del teatro «Minerva» venne dalle guardie di città dichiarato in contravvenzione certo Deganis Antonio di Giovanni d'anni 33 da Udine, abitante in via Gemona N. 40, perchè fu sorpreso che fumava e sputava nella sottostante platea, durante la rappresentazione.

Redde rationem. Durante le scorse 24 ore vennero arrestati dalle guardie di città perchè colpiti da mandato di cattura, i nominati:

Agosti Giacomo di Francesco, d'anni 26, da Udine, facchino; Tersoldi Vittorio di Antonio, d'anni 35, falegname da Udine; Moro Giovanni di Giuseppe, d'anni 23, materassaio da Udine; perchè devono scontare 4 mesi di reclusione a cui furono condannati con sentenza del Tribunale di Udine 9 luglio 1895 siccome imputati del reato di cui all'art. 379 del C. P., per aver preso parte alla rissa avvenuta nell'aprile dello scorso anno al Caffè «Giovanni d'Udine» in via Gemona e nella quale rimaneva ferito e poscia morto Antonio Graffi.

Cisni Antonio fu Giuseppe d'anni 46, facchino, nato e dimorante a Bertiolo, perchè essendo pure colpito da mandato di cattura in data 21 corrente deve scontare 16 mesi di reclusione a cui fu condannato dal Tribunale suddetto con sentenza 15 aprile 1895 perchè imputato del reato di cui agli articoli 331 n. 2 e 332 n. 61 del C. P.

Beltrame Pietro fu Valentino d'anni 70 da Mortegliano perchè deve scontare la pena di mesi 3 e giorni 15 di reclusione a cui fu condannato con sentenza 8 gennaio 1896 per furto.

Per oltraggi alle guardie di città vennero la notte di sabato arrestati certi Pietro Modonutti di Giov. Battista d'anni 24 da Sant'Osvaldo e Luigi Dalla Ricca di Antonio d'anni 18 da San Rocco.

Bastone animato e chiavi. Il custode del Teatro Nazionale ha trovato nel teatro medesimo la sera dell'ultima domenica di Carnovale un bastone animato e due chiavi. Avviso a chi ha perduto questi oggetti.

Furto rientrato. Sabato mattina, G. B. Dasna di Udine, recatosi per aprire il suo negozio di vendita vino a S. Luca Calle S. Antonio 4648, a Venezia, non vi riuscì. La chiave non girava nella toppa.

Il Dasna chiamò un fabbro, il quale subito comprese che la serratura era ingombrata. Aperta la porta col grimaldello, la serratura fu levata e vi si riscontrò l'opera di un'altra chiave. Nessun dubbio che la notte precedente ladri ignoti avevano tentato di penetrare nell'esercizio con chiave falsa; ma dovettero abbandonare l'impresa, perchè la chiave si era rotta nella serratura.

La Veglia di beneficenza al «Pomodoro». Il Presidente del locale Sotto Comitato di sezione della Croce Rossa nell'accusare ricevuta delle lire 117.45 ricavo del ballo dato al «Pomodoro» la notte del 15 and., ha ringraziato l'impresa Gremese a nome del Comitato centrale di Roma.

Teatro Minerva. Sabato sera diede *principio* al breve *corso di rappresentazioni* la Compagnia Palombi, con l'operetta *Santarellina*, nella quale emersero il brioso E. Urbano, e la signorina Romano, la quale possiede una voce simpatica.

A questa rappresentazione scarso pubblico assisteva, e ciò va attribuito un po' alla produzione, troppo conosciuta, un po' alla serata pessima, causa il vento indiavolato.

Iersera invece il pubblico era numeroso e vi si notavano parecchie signore.

Piacque assai l'operetta *La principessa di Trebisonda* nella quale si distinsero l'Urbano e le signorine Palombi e Romano. Parecchi battimani ebbero gli esecutori, e si volle il *bis* del finale del primo atto e del duetto del secondo.

Decorosa la messa in scena tanto dell'una come dell'altra di queste due operette.

Questa sera rappresentazione del *Boccaccio* (unica), e domani a sera replica a richiesta della *Principessa di Trebisonda*.

Tribunale penale.

Udienza 22 febbraio.

Petris G. Batta di ignoto da Ampezzo per falsità in giudizio venne condannato a 25 giorni di reclusione ed a tre mesi d'interdizione dai pubblici uffici.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 16 al 22 febbraio 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi	17	femmine	7
» morti	»	2	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 28

Morti a domicilio.

Giov. Batt. Perosotti fu Giuseppe, d'anni 81, possidente — Teresa Piacenzotto di Domenico, di mesi 9 — Umberto Vittorio di Domenico, di giorni 10 — Anna Gondolo-Faidutti fu Bertrando, d'anni 57, contadina — Agnese Magolio fu Giovanni, d'anni 26, suora di carità — Giovanni Lang, fu Giuseppe, d'anni 74, sarto — Emma Fergaglio di Davide, di anni 2 e mesi 9 — Lucia Boscarutti-Minutti fu Valentino, d'anni 72, rivendugliola — Giovanni Florian di Nicolò, di anni 2 — Augusta Ballico fu Giov. Batt., d'anni 66, monaca clarissa — Anna Castellani-Termine fu Giacomo, d'anni 50, casalinga — Giuseppe Franzolini fu Domenico, d'anni 73, agricoltore — Ernesto Michelutti di Giuseppe, di mesi 2 — Vittorio Zoratti di Valentino, di giorni 10 — Giuseppe Bertoli fu Rodolfo, d'anni 73, possidente — Anna Michelcitti-Designano fu Daniele, d'anni 89, casalinga — Caterina Luca-Volpe fu Antonio, d'anni 60, agiata — Emilia Bignori fu Giovanni, d'anni 85, possidente — Elisa Nigris di Massimo, di mesi 2 — Alberto Pascutti di Felice, di giorni 5 — Giovanni Orlando fu Luigi, d'anni 54, fruttivendolo — Carolina Bianone-Gismeno fu Francesco, d'anni 23, casalinga — Gio. Giacomo Bon fu Giov. Batt., d'anni 75, agricoltore — Francesco Di Gioseffo fu Giovanni, d'anni 69, agricoltore.

Morti nell'Ospitale civile.

Caterina Sand-De Cortis fu Domenico, d'anni 68, serva — Giovanni Venuti fu Vincenzo, d'anni 75, agricoltore — Giovanni Molaro fu Giov. Batt., d'anni 54, agricoltore — Valentino Pinosa fu Mattia, d'anni 73, agricoltore — Leonardo D'Odorico fu Odorico, d'anni 70, agricoltore — Margherita Codutti-Borsa, d'anni 49, contadina — Angela Borsatti fu Giacomo, d'anni 41, contadina — Giovanni Malattia fu Angelo, d'anni 47, merciaio girovago — Giovanni Tonutti fu Antonio, d'anni 73, falegname — Andrea Dossi fu Santo, d'anni 54, stalliere — Caterina Sgobero fu Leonardo, d'anni 88, casalinga — Vittoria Musutti-Nollo fu Filippo, d'anni 31, setaiuola — Giuseppe Orsini fu Domenico, d'anni 64, bracciante — Anna Bert-Pignatton fu Valentino, d'anni 58, casalinga.

Morti all'Ospitale militare.

Antonio Scarcia di Antonio, d'anni 23, soldato nel 26 reggimento fanteria.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Maria Rivalti, di mesi 10.

Morti nella Casa di Ricovero.

Lucia Masoglia-Martinis fu Nicolò, d'anni 70 sarta.

Totale N. 41

dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Angelo Bertoni, maniscalco, con Santa Mattiuzzi, serva — Policarpo Dal Molin, sellajo, con Luigia Boscutto, serva — Eugenio Buzzin, fabbro, con Luigia Verlino, casalinga — Arturo Marangoni, calzolaio, con Palmira Massarotti, casalinga — Silvio Valsecchi, maniscalco, con Giuseppina Fornasir, seggiolaja — Francesco Rutter, falegname, con Lucia Comino, setaiuola — Luigi Romanelli, muratore, con Maria-Lucia Franzolini, contadina — Felice Cristante, agente ferrov., con Elena Pecoraro, casalinga — Angelo Lodetti, impiegato ferroviario, con Oliva Pessamosca, casalinga — Pietro Negrello, fonditore, con Benvenuta D'Orlando, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Sello, muratore, con Giuliana Rizzi, contadina — Luigi Saviero, meccanico, con Maria Sofia, casalinga — Paolo Zilli, agricoltore, con Pierina Scampa, contadina — Giuseppe Previsani, muratore, con Rosa-Luigia Trangoni, contadina.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 2 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	24 febb ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	759.6	757.5	768.3	768.1
Umido relat.	41	23	55	37
Stato di Cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	E	E
Vento (vel. Kilom.	23	16	15	20
Term. centig.	—1.0	3.6	—1.8	—0.6

Temperatura (massima 3.8 (minima —4.0

Temperatura minima all'aperto —5.4

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti 1° quadrante, cielo vario, qualche pioggia Italia inferiore, brinate, gelate.

Un misterioso dramma a Lione

Un cadavere in un baule.

L'altro giorno, una donna per nome Piot, abitante a Lione, si recava ad un Commissariato di polizia di quella città, narrando che un certo Stefano Badoit erasi recato la sera innanzi a farle una visita clandestina. Sopraggiunse l'amante in titolo della donna, certo Matillon, garzone macellaio; non volendo essere da lui veduto, Badoit si nascose in un baule.

Matillon e la sua amante uscirono poco di poi, e passarono la sera al Caffè-concerto. Ritornarono a casa verso le 2 antimeridiane e si coricarono.

Alla dimane, partito appena il Matillon, la Piot apriva il baule ove trovò Badoit asfissiato. Si recò allora a dichiarare la cosa al Commissariato di polizia del quartiere.

Il baule contenente il cadavere del Badoit venne trasportato alla camera mortuaria.

Si ebbero ragioni per credere che il racconto della Piot non fosse sincero. Un medico legista ed un giudice istruttore si sono recati alla *Morgue* per esaminare il cadavere. Riscontrarono una *contusione al capo*, alcune superficiali lividure al collo. Se ne fece l'autopsia, dalla quale risultarono alcuni indizi, secondo cui Badoit sarebbe morto in posizione orizzontale, e non accovacciato, come avrebbe dovuto essere nel baule.

Nell'interrogatorio cui furono separatamente sottoposti, la Piot ed il Matillon si contraddissero alquanto. Così la prima affermò di aver facilitata la fuga del Badoit, mentre il secondo dice che il baule rimase chiuso a chiave.

La Piot ed il Matillon furono ritenuti in carcere.

Il cristianesimo in Africa

Fin dai primi suoi tempi il cristianesimo fiorì in Africa. Poi le varie vicissitudini e la conquiste dell'Islam quasi ve lo fecero disparire. La Chiesa tuttavia non abbandonò mai intieramente quel continente così vasto che si calcola si estenda per duecento milioni di chilometri quadrati. Vi sono Missioni che, nei tempi più remoti, contano la loro fondazione dal 1600.

Attualmente la Chiesa cattolica ha nell'Africa, compresa la recentissima Prefettura apostolica dell'Eritrea, cinquanta tra vicariati e prefetture apostoliche dipendenti dalla Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*, oltre alcune Diocesi che dalla Propaganda non dipendono.

Di questi vicariati e prefetture, 18 esistono nell'Africa settentrionale (Abissinia, Egitto, Benin, Cameron, Costa d'Oro, Dahomè, Delta del Nilo, Galla, Eritrea, Marocco, Niger inferiore, Niger superiore, Sahara, Senegambia e Senegal, Sierra-Leone, Sudan, Togo, Tripoli); 18 nell'Africa centrale (Cimbelasia inferiore, Cimbelasia superiore, *Congo francese* inferiore, Congo francese superiore, Congo indipendente, Congo inferiore, Congo superiore, Gabon, Koango, Nilo superiore, *Nyassa*, Tanganika, Uaianembe, Vittoria-Nyanza meridionale, Vittoria-Nyanza settentrionale, Zambese, Zanguebar meridionale, Zanguebar settentrionale); 8 nell'Africa centrale (Basutoland, Natal, *Fiume Orange*, Orange indipendente, Capo di Buona Speranza occidentale, id. centrale, id. orientale, Transvaal); 5 nell'Africa insulare (Annobon, Madagascar, Mayotta, Porto-Luigi, *Seycelles*).

In tutte queste Missioni lavorano per la propagazione della fede 713 sacerdoti, i *quali tengono* 820 chiese e cappelle, 1441 istituti di educazione e 154 Istituti di carità ai quali due ultimi stabilimenti sono adoperate un gran numero di suore di diverse Congregazioni.

Il numero dei cattolici indigeni non è grande finora, circa *mezzo* milione, ma la Propaganda ha piantato là i *quadri* del suo esercito, intorno specialmente alle coste, col proposito di farlo progredire gradatamente dalla periferia *al centro*; il che, in questi ultimi anni, si è in parte felicemente compiuto.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Francia e Vaticano.

Praga 24 — Telegrafano da Roma alla *Pol. Corresp.* che il Gabinetto Bourgeois sta per desistere dal progetto di nominare i vescovi senza previa intesa col Vaticano.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 22 febbraio 1896

Venezia	75	1	89	81	83
Bari	36	13	55	79	34
Firenze	73	22	60	57	33
Milano	81	7	70	46	80
Napoli	72	11	33	6	22
Palermo	39	87	48	13	17
Roma	67	74	84	7	31
Torino	16	83	58	69	4

NOTE AGRICOLE

L'esportazione dei prodotti agrari

La statistica doganale viene a confermare ancora una volta l'importanza grandissima che ha l'agricoltura nell'economia del paese e nel movimento commerciale coll'estero.

Si apprende in vero da questo documento che l'esportazione italiana, la quale nei primi undici mesi del 1895 ha superati i 913 milioni di valore, è per oltre i due terzi costituita dai prodotti agrari.

Così la seta ci ha procurato un introito di 306 milioni, gli animali fruttarono 124 milioni, il vino e l'olio 90 milioni, i cereali 95 milioni, e via via.

Questi risultati sono cospicuo vanto degli agricoltori e meritano di essere seriamente considerati dagli uomini politici e da tutti coloro che hanno dominio nella cosa pubblica, i quali dimenticano pur troppo non di rado che nell'agricoltura sta la prima sorgente della *nostra ricchezza*.

Analizzando le cifre che rappresentano il movimento dei singoli prodotti, si trova in aumento l'esportazione della canapa, delle lane naturali, della seta greggia, della legna da ardere, del riso, degli equini, dei suini, dello zolfo, delle frutta secche; diminuirono invece il vino, l'olio, il legname da costruzione, il granoturco, i bovini, il burro, i legumi, le uova.

Merita un cenno particolare il commercio delle uova, che ha una importanza a ben pochi nota. Nel periodo che ci occupa, cioè dal 1 gennaio al 30 novembre del 1895, si esportarono 236,042 quintali di uova, le quali ci fruttarono la bellezza di 27 milioni di lire. Ecco la forza delle piccole industrie largamente diffuse.

Benedette le massaie campagnuole

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il [illegible]

Grani

Frumento	all'ett.	da	L.	—.—	a —.—
Granoturco vecchio e nuovo	»	da	»	11.60	a 12.80
Gialloni	»	da	»	13.60	a 13.75
Semi Giallone nuovo	»	da	»	—.—	a —.—
Giallonecino	»	da	»	10.60	a 11.60
Segala	»	da	»	—.—	a —.—
Orzo brillato	»	da	»	—.—	a —.—
Sorgorosso	»	da	»	—.—	a —.—
Cinquantino	»	da	»	11.45	a 11.60
Lupini	al quint.	da	»	—.—	a —.—
Fagiuoli (del piano	»	da	»	22.—	a 25.—
Fagiuoli (alpigiani	»	da	»	31.—	a 33.—
Patate	»	da	»	8.—	a 9.—
Castagne	»		»	12.—	a 15.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg.	da	»	2.—	a 2.10
Burro del monte	»	da	»	0.—	a —.—
Formaggio (del monte	»	da	»	0.—	a —.—
Formaggio (del piano	»	da	»	0.—	a —.—
Uova alla dozzina	»	da	»	0.66	a 0.69

Frutta

Fichi	al quintale da lire	—.—	a —.—
Nespole	»	—.—	a —.—
Noci	»	—.—	a —.—
Peri	»	—.—	a —.—
Pesche	»	—.—	a —.—
Pomi	»	20.—	a 45.—
Uva	»	—.—	a —.—

Pollame

Capponi	al Kg.	da	»	1.20	a 1.25
Galline	»	da	»	1.00	a 1.15
Polli	»	da	»	1.10	a 1.20
Polli d'India maschi	»	da	»	1.15	a 1.20
» femmine	»	da	»	1.20	a 1.25
Anitre	»	da	»	1.15	a 1.20
Oche	»	da	»	1.15	a 1.20
» morte	»	da	»	0.—	a 0.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da	»	0.—	a 0.—
» » II.	»	da	»	0.—	a 0.—
Fieno della bassa I.	»	da	»	0.—	a 0.—
» » II.	»	da	»	0.—	a 0.—
Medica	»	da	»	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	»	da	»	0.—	a 0.—
Legna tagliate	»	da	»	1.99	a 2.09
Legna in stanga	»	da	»	1.79	a 1.89
Carbone I. qualità	»	da	»	6.70	a 7.—
Carbone II.	»	da	»	6.15	a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuor dazio.

Bollettino della Borsa

UDINE, 24 febbraio 1898.

	23 febb	24 febb
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.90	90.10
» fine mese	91.90	90.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	91.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex	301.—	302.—
» 3 % Italiane ex	284.—	284.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	488.—	488.—
» » 4 ½	498.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	757.—	754.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	34.50
Cotonificio Udinese	1400.—	1400.—
» Veneto	288.—	288.—
Società Tramvia di Udine	80.—	70.—
» Ferr. Meridionali	649.—	648.—
» » Mediterranee	491.—	491.—
Cambi e valute		
Francia chèque	109.10	110.85
Germania »	135.80	136.½
Londra »	27.77	27.96
Austria Banconote »	229.½	231 ½
Corone »	114.—	115.—
Napoleoni »	22.—	22.12
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	82.70	81.76
	—.—	—.—
Tendenza debole		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.23	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.35	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55